

**Mauro Ceruti** Al filosofo cremonese il prestigioso premio (condiviso con Morin) assegnato a Ventotene

# «O si fa l'Europa oppure stavolta l'Europa muore»

di Mauro Favzerani

**E'** un cremonese, il professor Mauro Ceruti, filosofo di fama internazionale e teorico del pensiero complesso, ad aver ricevuto lo scorso 25 marzo presso l'aula magna del liceo "Mamiani" di Roma il premio "La Chiave d'Europa 2026", promosso dall'associazione «La Nuova Europa» e dal Comune di Ventotene. La sede per la cerimonia non è stata scelta a caso: il liceo "Mamiani", infatti, fu frequentato da Altiero Spinelli, di cui ricorre il quarantesimo dalla morte e autore nel 1943 del *Manifesto di Ventotene per un'Europa libera e unita* con Ernesto Rossi e Eugenio Colomi, allora confinati in quell'isola dal regime fascista. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato al professor Ceruti assieme ad un altro grande nome della filosofia contemporanea, il professor Edgar Morin, per l'occasione in collegamento da Parigi, in quanto autori entrambi del libro dal titolo *La Nostra Europa*, pubblicato da Raffaello Cortina editore. Chiarissima la motivazione del premio, attribuito per «la loro profonda analisi intellettuale, capace di combinare pensiero libero e ottimismo sulle sorti del Continente» e di contribuire così «ad animare un dibattito oggi cruciale sui valori e la storia dell'Unione nel contesto di sfide globali, per guardare al futuro in un'ottica di integrazione». Abbiamo contattato per l'occasione il nostro concittadino, Mauro Ceruti, professore emerito di Filosofia della Scienza e direttore del Centro di Ricerca sui Sistemi Complessi presso l'Università Iulm di Milano: in questi giorni arriverà in tutte le librerie peraltro il suo nuovo libro, *Per una civiltà della Terra. La sfida di un nuovo umanesimo nel tempo della complessità* pubblicato da Aboca Editore.

## Professore, come è nato il libro "La Nostra Europa"?

«Abbiamo scritto questo libro interrogandoci su cosa possiamo fare, su cosa possiamo sperare per dare un futuro all'Europa, cercando di mostrare come la speranza si annidi paradossalmente nella disperazione. "Là dove cresce il pericolo cresce anche ciò che salva", scriveva Friedrich Hölderlin.

Il nostro proposito non è, infatti, quello di elevare un'ode euforica all'Europa. Vogliamo anzi mostra-

re tutte le sue ambivalenze: da una parte, la sua cultura fonda l'universalismo dei diritti umani col riconoscimento della piena umanità ad ogni persona, indipendentemente dalla sua origine o dal suo sesso; dall'altra, l'imperialismo coloniale, la tratta degli schiavi, il disprezzo razziale, il campo di concentramento sono nati e sono stati praticati in Europa.

Ci sono così, allo stesso tempo, un umanesimo europeo ed una barbarie europea».

## A quali sfide, dunque, l'Europa deve rispondere?

«La sfida principale è quella di sviluppare la "sovranità" europea, compiendo l'integrazione. In quest'ottica, in particolare, sono prioritarie una politica energetica comune e la ridefinizione di interessi strategici essenziali per la sicurezza e la difesa europea, che dovranno includere necessariamente il rilancio di una politica euro-mediterranea. Se l'Europa vuole salvarsi deve tornare a scommettere sulla prospettiva federalista o quanto meno su di una maggiore integrazione politica. La sincronia anti-europea tra Mosca e Washington, insieme all'ondata sovranista e nazionalpopulista che attraversa anche le nostre società, mina le democrazie e rischia di far arretrare e congelare il progetto di un'Europa unita. Ma ci sono ancora le risorse e le energie per rilanciarlo».

## Quali sono i pericoli, che oggi minacciano maggiormente l'Europa?

«Vede, oggi le cose sembrano peggiorare, paiono ridursi le ragioni della speranza. Le istituzioni europee sono diventate sempre più tecnocratiche, rette secondo calcoli astratti e sempre più sottoposte ai grandi poteri finanziari. Il corso pericoloso degli eventi, la crisi ecologica che si aggrava, la crisi pandemica, poi la guerra d'Ucraina subito mondializzata in guerra economica, la tragedia che travolge la Striscia di Gaza con le sue conseguenze geopoliti-

## Il rilancio

«La sfida principale - sostiene Ceruti - è quella di sviluppare la "sovranità" europea compiendo l'integrazione»



Mauro Ceruti, cremonese, è professore emerito di Filosofia della Scienza alla Iulm di Milano; sotto il libro "La nostra Europa", scritto con Edgar Morin



## Ceruti insieme al professor Edgar Morin, altro grande nome della filosofia contemporanea

che, le numerose guerre diffuse in tutto il mondo, la spregiudicata politica di Donald Trump, un'inedita e ostentata violazione dei diritti umani, il potente ruolo delle autocratie: tutto ciò ha sconvolto le relazioni precarie fra potenze e superpotenze.

Di fronte al pericolo di regressione, oggi si deve rammentare che, dal secondo dopoguerra, la complessità è stata il progetto intenzionale della nostra Europa, contrapposto al semplicismo brutale e omologante dello spirito totalitario, imperiale e autocratico».

## Che futuro vede per l'Europa?

«Tutto fa pensare ad alcune inesorabili tendenze: la regressione del mondo continuerà in modo implacabile, suscitando un po' ovunque Stati autoritari, nonché società basate sulla sottomissio-

ne e controllate informaticamente; i conflitti locali susciteranno di nuovo ingerenze internazionali; un enorme squilibrio potrà far pencolare il mondo in favore di un gigantesco blocco eurasiatico Russia-Cina-India, già volto a satellizzare una parte dell'Africa; gli Stati Uniti saranno protetti dalla loro considerevole potenza tecnica, economica e militare e tutto fa pensare che le nazioni europee possano diventare dei protettori americani o comunque sotto il controllo e la tutela della Nato oppure preda dell'imperialismo russo».

## Allora che fare?

«Ogni "ripartenza" dell'Unione europea, ogni riformulazione ambiziosa del suo progetto, non può prescindere dal rifiuto di ogni forma di dittatura o autocrazia, di suprematismo culturale o egemonia, anche al suo interno, nonché dal rifiuto della guerra. Occorre un'Europa, che protegga i più deboli, le lavoratrici ed i lavoratori europei.

Rimane problematico il "deficit democratico" delle istituzioni europee, da superare con un'ulteriore valorizzazione del Parlamento europeo nel processo legislativo comunitario e nel controllo delle attività della Commissione».

## Cosa occorrerebbe per affermare una nuova etica planetaria?

«Occorrono organismi sovranazionali. La realtà politica elementare del mondo non è più lo Stato-nazione, ma l'umanità intera ormai accomunata da uno stesso

destino, dagli stessi problemi di vita e di morte, prodotti dall'inedita possibilità di auto-soppressione con l'arma nucleare e con l'impatto umano sul clima e sulla biosfera. La sfida della complessità è la scommessa della Cosmopolis, della paziente costruzione della comunità di destino mondiale, una e molteplice, dove l'universalismo che ne deriva non oppone la diversità all'identità, l'unità alla molteplicità.

L'Europa nella sua storia ha costituito un modello di civiltà inedita: se oggi saprà ritrovare la propria anima, potrà contribuire in modo significativo ad umanizzare la globalizzazione. Questa volta o si fa davvero l'Europa oppure l'Europa muore».

## Cosa significa per Lei Cremona, la Sua città natale?

«A Cremona sono venuto al mondo, ne ho assorbito per sempre la lingua materna, fatta di parole, suoni e cadenze, ritmi lunghi e lenti, colori sfumati, orizzonti di pianura, infiniti e indefiniti. Dopo avere abitato tante città, è nella sua campagna che ho ritrovato il mio *buen retiro*, luogo della nostalgia di futuro...».

Oltre ai professori Mauro Ceruti ed Edgar Morin il premio «La Chiave d'Europa» è stato conferito in passato, tra gli altri, anche a personalità come il presidente francese Emmanuel Macron, a David Sassoli, già presidente del Parlamento europeo, alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ed al dirigente sportivo ucraino Andriy Shevchenko.

VENERDÌ 27, TEATRO SOMS

## Intercultura, relazioni, problematiche

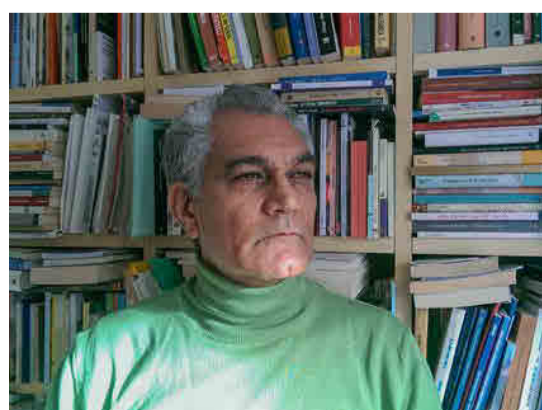
Venerdì 27 marzo alle ore 21:00, presso il Teatro SOMS di via Garibaldi 31/A a Torre de' Picanardi, si terrà il terzo incontro della rassegna "Oltre i recinti", promossa e organizzata dall'Associazione Amici di Emmaus di Piadena Drizzona.

L'appuntamento sarà dedicato alla presentazione del libro "Paesaggi interculturali nella terra di mezzo. Esperienze per una società plurale". Interverrà uno dei tre coautori, Adel Jabbar, sociologo

esperto di processi migratori e comunicazione interculturale, che dialogherà con l'antropologa Angela Biscaldi.

Angela Biscaldi è docente di Antropologia, Dipartimento di Scienze sociali e politiche all'Università degli Studi di Milano.

A partire dai contenuti del volume, l'incontro offrirà uno spazio di riflessione sui cambiamenti sociali e culturali che stanno attraversando l'Italia contemporanea. Particolare attenzione sarà dedicata al concetto di "intercultura", spesso utilizzato come semplice etichetta, ma che rimanda invece a esperienze concrete fatte di incontri, relazioni e problematiche



quotidiane vissute da persone migranti e provenienti da contesti culturali differenti. Adel Jabbar vanta una lunga esperienza accademica e di ricerca, con numerose pubblicazioni sui temi del pluralismo culturale e

del dialogo interreligioso. Parallelamente, è attivo come curatore di rassegne cinematografiche, artistiche e letterarie. L'iniziativa si inserisce nel programma del Festival dei Diritti ed è realizzata in collaborazione con



Da sinistra, Adel Jabbar, sociologo ed esperto di processi migratori e l'antropologa Angela Biscaldi

SOMS, servizio SAI, Cooperativa La Famiglia, Associazione Agnese's Friends, Associazione M.I.A. e CSV Lombardia Sud ETS. L'evento ha inoltre ricevuto il patrocinio dei Comuni di Piadena Drizzona e Torre de' Picanardi.